

Recensione di: Emanuele Pappalardo, *Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria. I bambini compongono, raccontano, analizzano, riflettono*. Edizioni ETS, Pisa.

Pasquale Troia

Pontificia Università san Tommaso-Angelicum di Roma

Due sono i poli intorno ai quali orbita l'elicoide dell'educazione musicale di questa pubblicazione: la musica e la didattica. L'elicoide che generano è l'educazione integrale dei bambini che si sviluppa nel tempo e nello spazio della loro storia formativa. L'energia di questa elicoide è la passione educativa del suo Autore.

Questi due poli sono evocati da tutti quelli che praticano o sono protagonisti di quel processo di educazione ai linguaggi. Chi non si sente coinvolto, forse in qualche modo eccitato, quando si parla di musica? Quale docente, anche il più sprovveduto, non ti concede che senza la didattica non è possibile attivare alcun processo di comunicazione educativa? Ma poi i primi si attestano sul pregiudizio che sono stonati ed ancor più non capiscono niente di musica. Gli altri, i docenti in genere, la didattica non la praticano professionalmente ed ancor più non la studiano. E ambedue queste tipologie nelle loro attività "professionali" non generano elicoidi pedagogiche ma ellissi, i cui fuochi sono se stessi e la proiezione di se stessi; o altri generano cerchi pedagogici in cui il centro è sempre il docente e raramente o a parole o quasi mai il discente (altro che rivoluzione della didattica e in particolare della didattica musicale!).

Quale considerazione avere di quel che un bambino produce/crea suoni davanti alla tastiera di un pianoforte? Il prodotto sonoro ha un non so che di formale, strutturale, compositivo? Come le parole che spesso i bambini mettono insieme e che a qualche adulto che gli vuole bene lasciano pensare oltre pur consapevoli della inconsapevolezza culturale del bambino che le ha composte? Eppure, qualcosa di musicale o di riflessivo c'è in questi "manufatti". Anche un gatto immaginario o reale che scappando saltella o si adagia "da gatto" sui tasti ha dato da pensare e da comporre a qualche musicista, come Domenico Scarlatti! Certo è un gioco. Ma un gioco *da* bambini. Non un gioco *per* bambini.

Questa pubblicazione si avvale di questa tesi: la musica è un gioco *da* bambini, la sua composizione è "un gioco *da* bambini". Ma bambini che studiano, si disciplinano, imparano a pensare e a comunicare e a discutere il loro pensare e la loro opera compositiva: «Il nuovo brano di Giulia suscita immediatamente una reazione interpretativa in chiave narrativa, contrariamente a quanto accaduto per il brano di Laura, dove sono prevalsi

Pasquale Troia – *Recensione di: Emanuele Pappalardo, Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria. I bambini compongono, raccontano, analizzano, riflettono. Edizioni ETS, Pisa.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/12650>

due *tipi* di ascolto: quello che Delalande definisce come tassonomico, ossia “quello dell’ascoltatore coscienzioso che censisce tutti gli elementi costitutivi dell’opera” e quello rivolto alla “ricerca di una legge d’organizzazione”» (p. 119). Sono bambini che praticano un processo metacognitivo maturando una consapevolezza di una finalizzazione civile e culturale della loro ricerca, così da trasformare in dono quel che hanno creato; un dono partecipato e partecipativo, come dovrebbe essere quello della musica e delle arti.

I risultati di questa ricerca dimostrano e riconoscono, e non solo nell’ambito musicale, la centralità dello studente nel processo educativo, di cui la didattica in qualche modo attiva, media, sollecita, contribuisce alla formazione e all’acquisizione di competenze appassionate e motivate, nella costruzione di una adultità artistica e personale, prima ancora che professionale.

I docenti, ma anche ogni persona che professionalmente e umilmente si pone *davanti e insieme* ad un educando, deve verificare se la propria didattica è efficiente ed efficace. Se non lo fa, il processo educativo non garantisce il diritto all’autonomia dell’educando e la dovuta professionalità dell’educatore. Quanti lo fanno? Le constatazioni sono tante. I risultanti sono abbastanza monotoni. La realtà è alquanto omofona. Le reazioni tante. Le motivazioni meno.

Questa pubblicazione mostra e dimostra in parole, in video e in processi laboratoriali come è possibile dare risposte significative, reali, misurabili, godibili, alle domande precedenti. E soprattutto come la realtà della pratica musicale creata, prodotta e generata dai bambini garantisce che la sua didattica è efficace, funziona. Funziona non per la bravura del suo educatore (anche, certamente) ma per lo spazio creativo che viene riconosciuto al bambino e ai processi di creatività che i nuovi mezzi di comunicazione (e non solo) possono permettere all’educatore di attivare.

E’ ciò che l’Autore, Emanuele Pappalardo, documenta in questa pubblicazione, anche grazie alla sua professione di docente di materie compositive all’interno del Dipartimento di Didattica della Musica del Conservatorio “Ottorino Respighi” di Latina; dopo anni di esperienza “sul campo” (in scuole primarie e in conservatorio) mediante il metodo della ricerca-azione che gli ha permesso di delineare sequenze metodologiche per una didattica creativa del pensiero musicale che ha permesso a 15 ragazzi di una V^a classe di scuola primaria dell’Istituto Comprensivo “Giuseppe Giuliano” di Latina, di comporre musica. E soprattutto di essere consapevoli del proprio processo creativo e compositivo a tal punto da esserne i primi critici di se stessi e degli altri, analizzando e verbalizzando la loro composizione musicale con una proprietà di linguaggio e di lessico musicale, discutendone con gli operatori e con i loro colleghi/ragazzi. Quindici ragazzi come paradigma di tanti altri “15 ragazzi”. Durante il lavoro laboratoriale il prof Pappalardo si è avvalso di collaboratori come Elisa Alessandroni, Annalisa D’Amico, Maria Mennillo, Roberto di Donato, Luca Marcucci e da un autorevole osservatore esterno come François Delalande, direttore delle ricerche teoriche del Gruppo Ricerche Musicali dell’Institut National de l’audiovisuel (INA) di Parigi (molto conosciuti e apprezzati i suoi studi come *Le condotte musicali. Comportamenti e motivazioni del fare e ascoltare musica*, editrice Clueb, Bologna 1993, *La musica è un gioco da bambini*, FrancoAngeli, Milano 2001; *La nascita della musica. Esplorazioni sonore nella prima infanzia* (a cura di F. Delalande), FrancoAngeli, Milano 2011). Gli strumenti utilizzati in questo laboratorio di ricerca sono i PC dei bambini e un software professionale, ma semplice da utilizzare, come *Audition 3.0*.

Pasquale Troia – *Recensione di: Emanuele Pappalardo, Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria. I bambini compongono, raccontano, analizzano, riflettono. Edizioni ETS, Pisa.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/12650>



E non si pensi, favoriti dal titolo e dalla professione del suo Autore, che queste pagine siano di competenza soltanto di chi insegna musica. I processi, le metodologie, la didattica che viene qui praticata e documentata può – analogicamente - interessare e attivare altri processi per altri saperi. Queste pagine possono “arrecare” benefici (come qualche didattica arreca danni!) anche a chi non insegna musica. Anzi, potrebbe indurli a riconvertire la propria diseducazione musicale apprendendo dai bambini come si può pensare musicalmente il mondo e come si può esprimere la propria identità e personalità con suoni e con suoni per giunta generati da macchine (ma perché gli strumenti musicali non sono ‘macchine’ e meccanismi inventati?). Come i computer, anche limitandoci a considerarli almeno come macchine.

Dopo questo libro, d’ora in poi, nessuno potrà dire che non sa insegnare musica: questa pubblicazione è un ‘eduteca’ in cui questi video conducono passo dopo passo, con un protocollo linguistico e comunicativo che è sufficiente – per farla breve – a riproporre in altri contesti e garantirsi almeno la perplessità di chi ci guarda e l’entusiasmo dei nostri studenti. E non è poco per ricominciare ad imparare ad insegnare.

I bambini, grazie alla «portata conoscitivo-esplorativa (il che *cosa*) mediante il *come* e finalizzato e motivato dal *perché* ... FARE MUSICA» (quarta di copertina) potranno acquisire competenze e passioni da “abdurre” in altri ambiti personali e professionali per ri-comporre il mondo re-interpretandolo in rinnovate armonie dissonanti e consonanti. Ed anche la musica, come la bellezza, potrà di fatto salvare il mondo. Questi bambini hanno fatto un’esperienza che dimostra che tutto questo è possibile. Non è forse questo l’ideale realisticamente utopico di ogni processo educativo e co-educativo di una comunità educante e di una società civile?

La legittimazione o soltanto le difese pedagogiche di una tale prassi educativa “professata” in questa pubblicazione la si può rimandare ad un possibile convegno in cui il confronto e il dialogo dovrebbe avvenire in modo laboratoriale, confrontando e valutando i risultati e le metodologie che li hanno prodotti. Operando così una didattica della pedagogia e non una pedagogia della didattica. Per il momento e per lo spazio di questa recensione rimandiamo ai capitoli di questo “manuale” (nella sua accezione più nobile e “rassicurativa” dei risultati), ai suoi paragrafi e alla presentazione dello stesso prof. Pappalardo (https://www.youtube.com/watch?v=w6kOL_zvu7I&t=3s).

Questa pubblicazione, quindi, non va soltanto letta, ma praticata: sia da parte degli educatori sia di chiunque si diletti (“dilettante” nel senso musicale di Benedetto Marcello e della sua epoca) della musica. Perché, imparando ad imparare si impara ad insegnare. Il resto è ispirazione. E resta sempre così tanto da provare ad imparare che nemmeno l’età adulta (personale e professionale) può giustificarsi di non avere più tempo di imparare.

Pasquale Troia è docente di S. Scrittura, di Didattica dell’IRC e di Introduzione alla Didattica multimediale della Bibbia e di Bibbia e Musica presso l’ISSR “Mater Ecclesiae” della Pontificia Università S. Tommaso, Angelicum di Roma. Studioso e cultore di canti liturgici della Comunità ebraica di Roma, ha particolarmente fatto ricerche e pubblicazioni nell’ambito della correlazione “Bibbia e Musica” (corso accademico, unico in Italia, di cui è docente all’ISSR Mater Ecclesiae, Pontificia Università san Tommaso,

Pasquale Troia – *Recensione di: Emanuele Pappalardo, Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria. I bambini compongono, raccontano, analizzano, riflettono. Edizioni ETS, Pisa.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/12650>



Angelicum di Roma). Ha curato la catalogazione delle opere letterarie e musicali del M° Elio Piattelli e i Canti liturgici ebraici di rito spagnolo di Roma trascritti da Elio Piattelli, Fondazione Istituto Italiano per la Storia della Musica, Roma 2003-5763. È autore, tra l'altro, di: *Musicisti e canti sinagogali a Roma tra il 1814 e il 1914. Una ricerca nell'Archivio Storico della Comunità Ebraica di Roma*, In C. Procaccia (a cura di), *Gli ebrei a Roma tra Risorgimento ed emancipazione (1814-1914)*, Gangemi editore, Roma 2014; «*Al nome di Dio abbiamo poetizzato il sabato e dato la sua melodia*». *Indicazioni paradigmatiche dei canti della comunità neo-ebraica fondata da Donato Manduzio (1885-1948) a Sannicandro (Fg)*, in *Rivista Internazionale di Musica Sacra*, nuova serie 1 (1999) 249-278. Prossimamente, in collaborazione con il rabbino capo rav Di Segni, rav Funaro e il M° Claudio Di Segni, Direttore del Coro, la pubblicazione di un volume con allegato cd dei canti del Tempio Maggiore di Roma, in prima assoluta.

Contatto: pasqualetroia@alice.it

Pasquale Troia – *Recensione di: Emanuele Pappalardo, Composizione, analisi musicale e tecnologia nella scuola primaria. I bambini compongono, raccontano, analizzano, riflettono. Edizioni ETS, Pisa.*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/12650>

